ΕΛΛΗΝΙΚΗ ΚΟΙΝΟΤΗΤΑ ΤΟΥ ΣΤΕΝΟΥ
COMUNITÀ ELLENICA DELLO STRETTO

o Gialós

PERIODICO DELLA COMUNITÀ
ELLENICA DELLO STRETTO

ANNO I N. I

MESSINA 25 marzo 2012

SOLIDARIETÀ AL POPOLO GRECO
ΣΥΜΠΑΡΑΣΤΑΣΗ ΣΤΟΝ ΕΛΛΗΝΙΚΟ ΛΑΟ

Il 25 MARZO è la festa nazionale greca, giorno dell'Annunciazione, giorno di liberazione e di festa! Su ispirazione della Comunità Ellenica dello Stretto, prontamente recepita dai Greci di Calabria, il 25-3-2012, alle ore 16,30 a Bova Marina (RC), presso i locali dell'Istituto Superiore di Studi Ellenofoni, in piazza Municipio, si terrà una manifestazione di solidarietà col popolo greco che ha dimostrato dignità, intelligenza, capacità di comprendere e di reagire dinanzi alle più odiose forme di pressione e di ricatto.
Χαίρε, ω χαίρε Ελευθερία

Daniele Macris

ΕΛΛΗΝΙΣΜΟΣ ΣΤΗ ΜΕΣΣΗΝΑ – ΚΑΛΑ ΝΕΑ

Αγαπητοί μας φίλοι, έχουμε πολλά νέα να Σας πούμε:

4 –12–2010: *Συνέδριο για τον Αγ.* Νικόλαο.

21–1–2011: *Βασιλόπιτα με φιλοξενούμενος τους κκ.* Λαζαρίδου, Μπάρκα. *Φλουρί: κ.* Χαπαλόγλου.

7–5–2011: *Συνάντηση στο* Βυζαντινό Μουσείο Αθηνών *παρουσία του Προέδρου του* Σικελικού Κοινοβουλίου, *κ.* Κάτσιο, *του βουλευτή κ.* Αρντιτζόνε *και του επιτρόπου κ.* Μεσσηναίου *για την έκθεση των εικόνων της ορθόδοξης εκκλησίας του Αγ.* Νικολάου *της* Μεσσήνης.

10–5–2011: *Απόφαση του Δημοτικού Συμβουλίου* Μεσσηνης: *η* Μεσσήνη *είναι* ΔΗΜΟΣ ΕΛΛΗΝΙΚΗΣ ΜΕΙΟΝΟΤΗΤΑΣ

10–6–2011: *Βιβλίο για τον αγ.* Νικόλαο.

26–9–2011: *Ελληνική βραδιά στο* Ναυτικό Ομιλο.

7–12–2011: *Ελληνική βραδιά στο σινεμά* Απόλλο *με ελληνική μουσική από τους* ΜΕΣΟΓΕΑ, *ελληνική και ιταλική ποιήση με* 200 *άτομα.*

5–2–2012: *Βασιλόπιτα. Φλουρί κ.* Παπάτζογλου *και* Σοφία Ναστάση.

11–2–2012: *Απόφαση του* Νομαρχιακόυ Συμβουλίου Μεσσήνης: Μεσσήνη *είναι* ΕΠΙΣΗΜΑ ΔΗΜΟΣ ΕΛΛΗΝΙΚΗΣ ΜΕΙΟΝΟΤΗΤΑΣ.

25–2–2012: *Νύχτα του πολιτισμού Ελληνική ταυτότητα* Μεσσήνης.

21–3–2012: *Επίσκεψη της κ.* Λαζαρίδου, *διευθύντριας του* Βυζαντινού Μουσείου Αθηνών *για την προετοιμασία της έκθεσης.*

ΝΑΣΤΕ ΟΛΟΙ ΚΑΛΑ

Un momento della "Festa della Vasilopita" 2011

La riva e l'onda
Ὁ γιαλός και το κύμα

di *Carmelo Micalizzi*

Γialòs è la spiaggia, il litorale marino che rammenta l'αἰγιαλός e l'αγχί-αλός, la riva, il lungo mare omerico presso cui ormeggiava il naviglio acheo. È l'arenile, la sponda cercata dall'estremo flutto che vi s'infrange; l'onda rotola, schiuma sul tappeto di sabbia e sassi, riflette umidi luccichii che si dileguano come se quella linea di ondulato confine, renosa, ciottolosa, la respingesse.
Il perenne binomio riva-onda qui ricorda – per metafora – i due mari "horciniani" di Stefano D'Arrigo, lo Stretto di Messina, cerniera tra Sicilia e Calabria, e il golfo di Corinto, incuneato tra Morea, Focide e Beozia, convergenze geografiche simili che conducono all'idea di spazio stretto e alle mitografie ad esso legate.
La memoria (che è la memoria reciproca) rimanda così ai ciottoli della riva che, seppure vividi, apparirebbero scoloriti se l'onda (che è il patrimonio culturale comune) non li vivificasse di continuo. Ma è pur sempre lo stesso γιαλός, il medesimo περιγιάλι, battigia, bagnasciuga, sfiorato dallo sciabordio del flutto che sempre si rinnovella, battuto dai nettunii cavalloni delle sciroccate, squassato dai maremoti.
Questo foglio curato dalla Comunità Ellenica dello Stretto era da titolare το κύμα, l'onda. Anche το περιγιάλι, l'immediata fascia costiera, compatibilmente alle idee che si vogliono comunicare, non sarebbe stato male. Alla fine è prevalsa la scelta di γιαλός, sinottica a κύμα e περιγιάλι. L'onda è l'elemento comune delle acque ionie che infrangono le coste peloponnesiache e il litorale calabro-siculo. Due categorie rivierasche che sono *limina*, frontiere, confini acquorei contrapposti lungo lo stesso parallelo, il trentottesimo, sorta di *axis mundi* in orizzontale. Qui sovrastano i colli peloritani e l'acroterio del Faro, i rilievi silani e Scilla; lì le alture del Peloponneso e del continente ellenico compendiati nella breve pianura dell'istmo. I profili costieri dello Stretto divergono a meridione fino a svelare il mare aperto, quel *maregrosso*, litorale ionio di Messina, che tanto stupiva, nel nome e nel significato, Giovanni Pascoli che spesso, nell'ultimo scorcio del '800, con la cagnetta Gulì, vi si recava a passeggiare. *Maregrosso* non soltanto in superficie, ma – più di tutto – in profondità, poiché subito a meridione, da un fondale di 70 metri uno scalino abissale precipita fino a 2000 metri, concausa del flusso delle peloriche correnti che hanno reso leggendari Cariddi e il *Porthmos* peloritano. Il golfo di Corinto, anch'esso "stretto" tra Morea e il continente, a oriente è limitato dalla esigua piana dell'istmo, da solo centoventi anni tagliato sull'Egeo per le navi di piccolo cabotaggio trainate da pilotine; a occidente, dopo Patrasso, più avanti di Naupatto, oltre Missolungi, diviene anch'esso mare aperto, un *maregrosso* che, al di là di Cefalonia, lungo il *fil-rouge* di quel trentottesimo parallelo, giunge, talora spinto dal grecale per adria via, a lambire le coste calabra e siciliana.
Queste terre ionie hanno una sorta di destino comune, legate come sono da simile luce, paesaggio, cultura (il paesaggio fuori dalla cultura sbiadisce), da un'arcaica e fiera identità di linguaggio e pensiero, da diacronici eventi bellici, migrazioni e sismi. Duemila anni di memorie svelano, ad esempio, che la lingua parlata nel Peloponneso non ha più puntuale riscontro in nessun altro luogo del mediterraneo come nei territori dello Stretto; che

continua a pag. 3

Il filellenismo dei letterati messinesi fra impegno politico, *grecità* culturale e adesione sentimentale

di *Daniela Bombara*

Sul movimento filellenico italiano e le sue manifestazioni artistiche – poesie, romanzi, quadri, opere teatrali – esiste una discreta letteratura critica, che ha esaminato le diverse modalità espressive di questo vivace fenomeno culturale. Ll'Italia dell'Ottocento, sottomessa a potenze straniere, vide nella rivoluzione greca un potente simbolo di rinascita e 'risorgimento': l'azione dei coraggiosi eroi ellenici era interpretata dagli intellettuali della penisola come prefigurazione della futura libertà, ed al tempo stesso come incentivo a ricostruire la propria identità politica e culturale. In questo quadro, che non è solo italiano ma europeo - e si presenta con una complessità di forme e di esiti tale da travalicare il puro discorso letterario per sconfinare in ambiti spettacolari, festivi, e della vita quotidiana, al punto da far considerare il fillenismo ottocentesco come uno dei primi fenomeni mediatici della storia culturale nel nostro continente - , è stato dedicato dai critici un minimo spazio al filellenismo siciliano, e ancor più messinese, citato di sfuggita in studi complessivi ma sino ad ora mai fatto oggetto di una specifica indagine.

Eppure in Sicilia l'attenzione per i *fatti di Grecia* presenta una sua peculiarità, tale da consentire uno studio del fillenismo siciliano come fenomeno autonomo: l'isola vantava infatti una tradizione ininterrotta di studi classici - ed in particolare greci -, tradizione di cui gli intellettuali avevano un'orgogliosa consapevolezza, tanto da definire la Sicilia "parte classica dell'Italia", e quindi erede della *grecità* ben più del continente. La solidarietà verso i rivoluzionari greci, la volontà di imitarne le imprese, si manifesta allora soprattutto come recupero di un patrimonio culturale comune, che è rimasto intatto e vivo nella memoria della gente; se la Grecia, liberandosi, ha ripreso il suo magistero di civiltà, la Sicilia imitandola continua quell'opera di acculturazione della società moderna che, come Magna Grecia, aveva già intrapreso. Dirà il filosofo messinese Antonio Catara Lettieri:

Sa il mondo intero i tesori civili, che ereditò dalla Grecia! Il sappiamo noi, chè terra greca fu la nostra Isola – Magna Grecia fu questa terra, e le memorie del Pitagorismo son vive fra noi, e le gloriose ricordanze di quella civiltà greca, di cui il tempo e la barbarie degli uomini non han potuto spegnere sinora le reliquie. […] *E il saluto di focoso affetto, che mandiamo alla nuova Grecia, sia per noi, figli di Zancle, parte di santo dovere di fraterno amore, che si confonde ancora nella medesimezza di sangue* [...] *per Messina vi è ancor di più. Ella che diè i natali a Dicearco,* […] *quel Dicearco che diè leggi agli Spartani, le cui opere sulla Grecia erano tanto gradite alla stessa. – Sì, Messina non può non salutare con la santa memoria del passato e colla dolce speranza dell'avvenire il risorgimento della Nuova Grecia!*

Ma Messina è anche sede di una nutrita ed operosa comunità greca, attiva in campo letterario e politico: basti citare Pietro Quartano di Calogheria, avvocato corcirese, segretario di Dionyson Sòlomos, e anche figura di spicco nel quadro del ribellismo meridionale, poiché incaricato di 'smistare' i perseguitati politici siciliani ed italiani a Corfù, nella nota villetta *Exoria* dove i fratelli Bandiera progettarono la loro sfortunata spedizione; o Vincenzo Schirò, parroco della chiesa greca di Messina, ma anche raffinato poeta e autore di testi risorgimentali, tradotti dall'amico e poeta Riccardo Mitchell, colto grecista. Quest'ultimo, e lo scrittore Felice Bisazza, amico di Pietro Quartano, sono fra i protagonisti di un 'risorgimento greco' di matrice messinese, nel quale fatto letterario e politico si coniugano strettamente, e la riscoperta della bellezza e attualità della *poesia greca* – è il titolo di un componimento di Mitchell in cadenzati ottonari – diventa ammirazione per la forza di un popolo che, unito, ha saputo risorgere, e ritornare all'antica dignità proprio perché ha mantenuto viva la *memoria culturale*.

Felice Bisazza, giovane letterato venticinquenne, già noto nel *milieu* culturale cittadino per aver diffuso le nuove idee romantiche, viene incaricato nel 1835 dal console greco Giorgio Kilian di comporre un inno per commemorare la recente ascesa al trono di Ottone di Wittelsbach, che governerà sulla Grecia liberata come Ottone I; se l'inno, cantato nella chiesa di S. Nicola di Messina il primo giugno di quell'anno, risente eccessivamente della retorica laudatoria interna al genere, ben più significativo risulta un sonetto dove è la stessa capitale della Grecia a rivolgersi al suo re, ed il motivo encomiastico passa in secondo piano rispetto all'immagine di una città trasformata, nuovamente fiera e combattiva, per quanto ancora segnata dal secolare servaggio. Il regnante appare quasi soltanto *spettatore* di un percorso sofferto che Atene ha compiuto da *schiava* a *regina,* ed è la città, ora pienamente se stessa, a prendere l'iniziativa, porgendo al giovane sovrano le armi per mantenere la difesa della patria.

Ma il filellenismo messinese non si ferma all'encomio: abbiamo commosse rievocazioni degli eroi ellenici, dall'*antesignano* Riga al generoso Byron, a Markos Botzaris, il cui coraggio è esaltato in un romanzo di Francesco Soraci, *La tomba di Marco Botzari;* qualcuna di queste opere oltrepassa lo Stretto, come il lungo componimento *A Byron moribondo* di Felice Bisazza, che fu recitato dal grande Tommaso Salvini al teatro Costanzi di Roma nel 1896.

Ma già da tempo il 'Risorgimento greco' aveva calcato le scene messinesi: il 26 agosto 1868 al Teatro Vittorio Emanuele si rappresenta *Le ultime parole di Marco Bozzari alla sua sposa;* ed arriva anche nella città dello Stretto – se ne conserva traccia nell'archivio del Teatro – il fortunato ballo eroico *L'ultimo giorno di Missolungi,* allestito sulle principali 'piazze' italiane. Le imprese greche dunque facevano parte del vissuto quotidiano, erano anche materia di intrattenimento, non solo di 'alta' cultura; e non stupisce, in questo quadro, apprendere che, a pochi chilometri da Messina, un'accademia di poesia estemporanea organizzata ad Acireale il 16 febbraio 1858 veda fra i temi proposti *I profughi di Parga.*

L'ultima parola spetta al *filellenismo delle donne*, più intimo e sofferto, che dietro l'esaltazione delle imprese belliche vede 'di che lacrime grondi e di che sangue' la rivoluzione contro l'oppressore. Una scrittrice messinese, Letteria Montoro, affida al *Sospiro di una vergine candiota* la narrazione del dolore che sta dietro l'insurrezione cretese del 1866/67.

Al di là degli eroismi e delle imprese vediamo la sofferenza estenuata e senza gloria di chi non partecipa alla guerra, ma ne subisce solo le terribili conseguenze: abbandoni, distruzioni, pianto.

La sensibilità femminile dona una corda in più alla tastiera della *grecità* messinese, che dallo studio e dall'ammirazione per l'antichità classica ed i suoi valori approda alla magnificazione della rivoluzione ellenica, non rinunciando a tratteggiare le ombre di un quadro per tanti versi glorioso ed esemplare.

Ritratto di Felice Bisazza. Elaborazione grafica di litografia di Giacomo Conti, 1835. Messina, Biblioteca Regionale Universitaria

Irene Caterinaki Bruno, nata al Pireo, vive ed opera a Messina dove si è inserita nel mondo artistico fin dagli anni '80. Si è posta all'attenzione della critica partecipando a concorsi di poesia, letteratura e pittura. Collabora a riviste letterarie con recensioni critiche e traduzioni dal greco e fa parte di giurie di concorsi di poesia e di arti figurative. Le sue opere sono incluse in molte antologie nazionali e internazionali.
Si propone, in lingua greca e italiana, una sua lirica del 1995, *Poesia azzurra* (I premio, Accademia della Sapienza, 1995), pubblicata nella raccolta di poesie *Tempesta, Καταιγίδα*, Messina 2006.

ΓΑΛΑΖΙΑ ΠΟΙΗΣΗ	**POESIA AZZURRA**
Μοναχιχή χαρδιά	Cuore solitario
η απέραντε γαλάζια θάλασσα,	il vasto mare azzurro
που στε σιωπή της νύχτας	che nel silenzio della notte
αφρίζει ελαφρά	spumeggia lieve
σ'ένα μαγικό σενάριο.	in un magico scenario.
Κατ'απ'το ήρεμο βλέμμα	Sotto lo sguardo sereno
του γέρικου φεγγαριού	della vecchia luna
το κύμα ναζιάρικο	l'onda scherzosa
κλυδωνίζει καράβια και βάρκες,	fa rollare navi e barche
αγκυροβολημένες στα λιμάνια.	all'ormeggio nei porti.
Τ'αντιμάμαλο των κυμάτων, κούνια γλυκιά,	La risacca, dolce altalena
χαϊδεύει τρυφερά	accarezza leggera
τη δαντελένια απόκρημνη ακτή,	la frastagliata scogliera,
παρηγορεί τη θλιμένη χαρδιά,	consola il cuore triste
μιας γυναίκας, π'αγονιά, αναμενόντας,	di una donna in trepida attesa,
ανάβει την ελπίδα	accende la speranza
ενός ναυτικού, π'ονειρεύεται το γυρισμό.	di un marinaio che sogna il ritorno.
Από νύχτα σε νύχτα	Notte dopo notte
ο ουρανός βάφεται μ'ασήμι,	il cielo si tinge d'argento,
ο κόσμος ζει, όπως η θάλασσα	il mondo vive, come il mare,
τη μοναξιά	la solitudine
μιας ποίησης γαλάζιας.	d'una poesia azzurra.

segue da pag. 1

lo stesso codice genetico dei residenti ha una sorprendente congruenza genomica che rimanda ad affinità somatiche, intellettive, comportamentali, finanche nosologiche (sovvengono il favismo e le talassemie), molto più pregnanti rispetto ad ogni altra parte d'Europa.

È evidente come i termini γιαλός, κύμα, περιγιάλι evochino suggestioni che affondano le radici sia nel personale e nel collettivo immaginario culturale, sia nell'ambiente di formazione e di relazione. Per cui traslando, ad esempio, il piano filologico con quello della cultura musicale, sovviene che anche qui sullo Stretto si sia continuato a canticchiare Γίαλός γίαλός, uno struggente motivo greco, una *kantàda* per coro degli anni '30. Cantori ne sono stati i superstiti di quegli innamoramenti fioriti durante il secondo conflitto mondiale e ne sono quei greci che tra gli anni '50 e '70 hanno studiato presso l'Università di Messina e che, per i più disparati motivi, hanno scelto poi di risiedervi. È pure ben nota la canzone Το περιγιάλι, edita nel 1963 su testo di Giorgio Seferis e musiche di Mikis Theodorakis, che divenne una sorta di canto di resistenza, intonata come fu dalla folla che partecipò ai funerali del poeta ad Atene nel settembre 1971. Più recente, ma altrettanto suggestiva, è Βάρκα στο γιαλό, motivo degli anni '70 interpretato da Grigoris Bithikotsis su musiche ancora di Theodorakis.

Gialòs, a Creta, nell'invenzione di Nikos Katzantzakis, è la scenografia simbolica in cui un greco di mezza età di nome Alexis Zorbàs, danza con lo scrittore inglese Basil, un vibrante sirtaki, ancestrale panacea per ogni male, voluto da Mihail Kakoghiannis in una pellicola che è divenuta un film-culto su musiche sempre di Theodorakis, artista che è segna-passi di quasi tre generazioni di greci, (Mikis, giovane di ottantasette primavere che, ancora oggi, canta per le strade di Atene libertà per la patria, radice di tutte le patrie, fondata nel bianco marmo pentelico, sacro, immune da malvagie ruggini).

Oggi il termine γιαλός è in Grecia una generica toponimia di pregnante utilizzo turistico, cosicché da Sifnos a Cefalonia, a Calimnos e Simi, da Myconos, a Rodi e Santorini, si pubblicizzano le spiagge omonime: *Macrì gialòs*, *Porto gialòs*, *Mèsa gialòs*, *Platìs gialòs*, *Megàlos gialòs*.

Per comprendere tema e radice di "gialòs" potrebbe, infine, essere utile ricorrere a Charles Du Cange che nel *Glossarium ad scriptores mediae et infimae Graecitatis* (1688) vi si sofferma, elencandone i sinonimi e spiegandone il significato:

«ΓΥΑΛΊ, *Vitrum*, *hialus* […]. Γυαλιά, *Perspicillum*, *speculare* […]. Γυαλιάς, *Vitriarius*, *specularius* […]. Γυαλίζειν, *Compellucere*, *resplendere*. Γυαλιτικός, Γυαλένιος, *Vitreus* […]».

Dalla riflessione del filologo francese, maturato alle soglie dell'età dei lumi, emerge pertanto l'idea di ciò che è vitreo, ialino e che ha la caratteristica di *compellucere*, *resplendere*. Di "gialòs" e di "onda" se ne conoscono adesso meglio i significati. L'onda (perennemente antica e nuova) vivifica con trasparenza ialina la riva, metafora – si diceva – della perenne palingenesi della memoria che è il tema conduttore di questo testo. Mesce, rimesce la sabbia, spinge e respinge i ciottoli levigati, chiare *pietre-bambine* di invenzione ludica di generazioni di bimbi. Rena e pietruzze scivolano su di una memore ma sempre diversa linea di confine che smossa ha pure suoni di sciacquio e sciabordio.

Si racconta ancora che, fino ad un cinquantennio fa, lungo le marine tra Ganzirri e Faro, quando ai primi tepori si schiudevano le crisalidi che liberavano le farfalle, i bambini rincorrendole e cercando di afferrarle per la spiaggia strillavano col naso all'insù una enigmatica filastrocca a cui qui si cerca di dare un senso:

Gialò, *gialò*, *ala abbasciati pappagliòn*.
Sulla spiaggia, vieni, abbassati pappaglione.

Cinque parole che alchemizzano parole del tardo greco "*gialò gialò ala* (*ela*, vieni)", siciliane (*abbasciati*, abbassati) con il desueto italiano *pappaglione*, farfalla. Una sorta di accorata e festosa preghiera alle farfalle perché abbassassero il volo e si lasciassero catturare in un contesto in cui, piuttosto, erano gli stessi bambini ad essere catturati dal volo delle farfalle. Anche questa semplice cantilena, di secolare ma fresca memoria, è paradigmatica filaccia di vicendevoli orditi.

Andrea Viola, un intellettuale grecanico

di *Filippo Violi*

Nato a Bova il 23 marzo del 1885 e, sorretto da una splendida e lucida vecchiaia, morì, a poco più di cento anni, il 6 luglio del 1985 a Reggio Calabria. Pur avendo pubblicato poco dei suoi studi, egli fu parte integrante di quel vasto cenacolo di cultura che illuminava la Bova della seconda metà dell'Ottocento e della prima metà del Novecento, quando ancora gli affetti e i sentimenti non erano amputati da interessi diversi e di diversa natura che turbassero l'umanizzazione della cultura. Il Viola aveva avuto occasione - lo denunciano i suoi scritti- di vivere la sua giovinezza accanto a memorie viventi del tempo, tra cui, oltre il Natoli, già citato, Pietro Timpano, Eugenio Malgeri, Domenico Napoleone Vitale. Negli ultimi anni della sua vita - a novantasette anni!- si decide di dare alle stampe un volumetto su *San Leo di Bova*, scritto dal canonico Pasquale Natoli, ed una serie di monografie su personaggi di Bova, *Figure Bovesi.*

La dimensione umana e l'incordonamento culturale dei due lavori sono palesi. Non era voce solitaria infatti il Viola su quella rupe anzi egli riannoda le fila ed assume su di sè le preziose qualità di quanti lo avevano preceduto. Nel primo volumetto il Viola aggiunge alla preziosa testimonianza del Natoli una serie di note esplicative per le quali si era avvalso di ricordi e conoscenze, esortando i giovani, in un commovente appello, a non disperdere le tracce dell'antica fede e delle tradizioni della civiltà bovese. Nel libretto, dalle tanti note chiarificatrici, balza evidente la figura di un Santo, Leo appunto, vestito di umile figura e rappresentante ormai di un basilianesimo in rotta e in disfacimento. Il secondo lavoro del Viola comprende una serie di biografie ed interessanti notizie storiche su personaggi bovesi di fine Ottocento, la maggior parte dei quali sono stati parte integrante e fattiva della grecità bovese e che ritroviamo in questo volume. Dagli scritti del Viola si evince l'adesione del nostro studioso alla civiltà ed alla cultura del proprio paese, un'umanità mai stanca e mai cadente sulle proprie abitudini; un insieme di rapporti sociali dentro cui si muovono i personaggi che di quella cultura e di quella umanità erano stati protagonisti operanti. Figlio di questa terra, il Viola non rifugge dal contatto quotidiano con la storia del suo paese che era stata anche storia di santi e di uomini calati dentro quella grecità, ormai inverata in una stagione storica più sterile. Da qui il suo invito a conservare le antiche tradizioni, religiose o laiche che fossero, simbolo di un'umanità che non si era fatta guastare o corrompere dalla povertà economica. Egli sa che i sentimenti del mondo contadino, e in particolare di quello grecanico, sono sentimenti collettivi; un mondo, insomma, dove tutto è collettivamente pensato e sentito. Il Viola compose e raccolse pure una serie di novelle in grecanico che, purtroppo, non diede alle stampe. Una raccolta di aneddoti che si riversano nella concentrata materia dell'angoscia dell'uomo grecanico, pur sotto forma di metafore che concedono umili ritagli alle sensazioni e che si nutrono dei fatti della vita quotidiana. Negli ultimi anni della sua vita attendeva al riordino ed alla trascrizione degli scritti inediti del canonico Natoli, certo com'era di fare cosa gradita agli studiosi, consegnando alle stampe le opere dell'erudito bovese. E tra i lavori del Natoli c'è naturalmente *L'isola linguistica grecanica* che, per il periodo in cui fu stata scritta, aggiungerebbe importantissimi reperti linguistici e poetici alla storia della cultura grecanica. Incrollabile nella sua fede nella gente e nella necessità di sviluppare le arti della cultura, il Viola era una fonte inesauribile di memorie storiche, sia per i contenuti coralmente sociali, sia per le adozioni linguistiche e le conoscenze di un secolo di vita vissuto in una scuola senza barriere. Gli sopravvivono purtroppo tracce del suo passaggio e delle sue ricerche, per cui un'analisi più attenta del suo apporto culturale si rende di difficile interpretazione, anche se siamo convinti che la figura di questo studioso sarà presto valutata nella sua giusta dimensione. Maestro di vita, schivo ai presenzialismi, quasi nascosto nell'ombra, il suo nome va iscritto di diritto fra quegli intellettuali che resero celebre la cittadina di Bova in ogni tempo ed onorarono la nostra terra. La prima volta che avevo visto scritto in caratteri greci un testo greco-calabro vi avevo dato molta notorietà anche perché si trattava dell'anatema di frate Coluccio Garino di Bova, venuto fuori in occasione della fine del rito greco a Bova, ultima Diocesi resistente alla romanità. Non più tardi di un anno fa mi sono ritrovato tra le mani uno scritto di Pasquale Natoli, canonico bovese, esperto in lingua greca, che parlava di una novella scritta con caratteri greci "i Fata Rosa" e che il presidente Viola mi consegnò insieme ad alcune novelle e poesie trascritte dal padre, Andrea.

***

Jenamèno ston Vùa stes 23 tu martìu 1885 o Andrea Viola ìche mìa pìzilo jerusìa ce mìa kalì ghenìa. Epèthane sto Rìghi sto catò chròno. San ìche zze enninta eptà chrono, ègrazze *O Ajaddhèo an ton Vùa* ce *Figure Bovesi*. Sto spìti-tu ìche ta grammèna tu Pasquale Natoli, ena previtero zze megàli kultùra grèka. O Andrea Viola ìche sta chèria cambòssa pìmata grèka ce chandòne ti ecìno denècame fanerà sta vivlìa udè. Ene 'nan prama poddhì epifanio, ciòla jatì den ene sta TNC zze Rossi Taibbi ce Caracausi ce den ene sta NTNC zze Filippo Violi. I protinì viàta ti egò ìvra ena chartì grammèno stin glossa grèka ito to anàtema tu previteru Coluccio Garino an to Vùa, san ìche stin Chora to tèglioma tu ritu grèku. Sìmero ìvra cinùria chartìa stin glòssa grèka, ecìna timu edìke o Proedrò Viola, jò tu Andrea. Ene pìmata ce chandòne ti emì den zzèrome. Jò zze tundò chuma o Andrea Viola ene panda condà sto còsmo-tu ti egàpie me oli tin cardìa. San sònnome vàli sta vivlìa ola ta grammèna tu Viola, to cànnome ce cànnome ciòla ena pràma pìzilo jà ton Vùa.

Consiglio Direttivo della Comunità Ellenica dello Stretto
Giuseppe Carbone, Athanasios Liossis, Daniele Macris,
Carmelo Micalizzi, Costantino Nassis

Presidente:
Carmelo Micalizzi

Consigliere (Vicepresidente):
Giuseppe Carbone

Segretario:
Daniele Macris

Tesoriere:
Athanasios Liossis

Consigliere (Vicesegretario):
Costantino Nassis

Delegati al congresso nazionale:
Maria Chapaloglu, Olga Nassis

Probiviri:
Maddalena Micalizzi, Panajota Nikolakopulu,
Maria Grazia Spadaro

Sindaci:
Irene Katerinaki, Lucrezia Marchese, Demetrio Campolo

Notizie dalla Calabria greca

di *Salvatore Dieni*

Πέρτσι, ο *Σύλλογος* Γκραίκο ΔΕΛΙΑ (τι πιάνει το νόμα αν τη πλε παλαία μερία του χορίου Μπόβα Μαρίνα, ετσεί που άρτε κράζεται Αγιο Πασχάλη), έκαμε ποδδά πράματα γιά να μη χαθεί η γλώσσα τσαι τα παλαία πράματα τι, ακομή σήμερο, ζήου στα Χωρία Γκραίκα της Μποβεσία. ώδε Σα λέγομε τες πλε *σπουδαίες* δουλίες τι ο Δέλια έκαμε.

1) Μαθήματα άτζε γλώσσα Γκραίκα της Καλαβρίας τσαι της τσινούρια αν την Γκραίτσια. Τα μαθή ματα τι εγένετο στην *έδρα* του Συλλόγου Δέλια, ήρτασι αν την πρωτινή μέρα του μήνα του Οττόβρι της 2010 μέχρι τη 30 του μήνα του Μαϊου της 2011 ήρτασι δεκαπένδε χριστιανοί, τέσσερα άνδροι τσαι ένδεκα γυναίκε τι εμάθαϊ γιά όλο το χρόνο, τικαντί άτζε Γκραίκα.

2) Τη πρωτηνή δομάδα του μήνα του Γενάρη, ο *πρόεδρος* του *Συλλόγου* Δέλια, εγυάει στην *Ρώμη* να χαιρετάει τον Πεδότη (ο *Πρεσβευτής*) της Γκραίτσια στην Ιτάλια κ. Μιχαήλ Ε. Καμπάνης τσαι τον Πεδότη της Γκραίτσια στο *Βατικανό*, κ. Μιλσιάδης Χησχάκης. Ο κ. Διένι επλάτετσαι με τους δυο Πεδότου λέγονδα πο πάνε τα πράματα στα χωρία γραίκα της Καλαβρία, πο πάει τσαι πος έναι σήμερο η ζωή της γλώσσα τσαι γιά τε δουλίε τι έχουμε να κάμομε γιά να μη χαθεί γιά πάνδα η γλώσσα των Γραίκω της γη μας.

Ο κ. Χησχάκης τσαι ο εκπρόσωπος του κ. Καμπάνη, ήτο ποδδύ χαραπημμένοι γιά όλα τα πράματα καλά τι ο Σύλλογος Δέλια κάνει γιά την γλώσσα τσαι την *κουλτούρα* γκραίκα της Μποβεσια· ο *πρόεδρος* του *Ελληνικού Εκπαιδευτικού* Συλλόγου Δέλια εγυάει τσιόλα να χαιρέταει τον *Μορφωτικό Ακόλουθο της Πολονέσικης* Πεσβαίας κ. Κούπκρα, τι, άτζε πάνδα έναι, έναν μέγα φίλο τσαι δε μαναχό της γλώσσα τσαι της *κουλτούρα* γκραίκα της Καλαβρία, μα έναι τσιόλα ένα μέγα φίλο της *κουλτούρα* γκραίκα της Γκραίτσια.

3) Τη τελεσταία δομάδα του Φλεβάρι της 2011 στο *Σύλλογο* ήρταση όλοι οι μέλοι του ΔΕΛΙΑ γιά το κόμμα της Βασιλόπιττα όλοι ήτο ήρτε τσιόλα η αντισπρόσωπο της *Ελληνικης κοινοτητας* του Στενου, η κυρία Μαρία Χαπαλόγλου τσαι ακομή ο *αντιδήμαρχος* του *δήμου* του Ροχούδι, ο *πρόεδρος* του *Ελληνικού συλλόγου* Παλαίαγενεα κ. Μάριο Μαεσάνο, ο *πρόεδρος* του *Ελληνικού συλλόγου* Μεγαλη Ελλάδα, κ.Φίλιππας Βιόλη, ο *πρόεδρος* του *Πανεπιστήμιο* της *τρίτης Υλικής* της Μπόβα Μαρίνα, κ. Ελιο Κοτρονέη· Η καλόμερη γιά όλο το χορνο ητο η *Νίκη*, η διχατέρα της *κυρία* Αντονούτζα Βαδαλά.

4)Μέσα στα *προγράμματα* του Δέλια, έναι τα μορφωτικά τσαι τουριστικά απανδήματα με αθρώπου τσαι παιδία τι μελετάου τι έρκονται αν την Γκραίτσια· ότου ήρταση αν το *Γυμνάσιο* της άγιο *Παρασκευής* 50 παιδία να είβρου η *έδρα* τσαι η Βιβλιοθήκη του *συλλόγου* ΔΕΛΙΑ τσαι, ποδό εφάγαϊ στο *ελληνικό εστιατόριο* ˜*Μεσοώγειον*˜ τι έναι ετσεί που έναι ο σύλλος ˜Δέλια˜ χορέυονδα τσαι τραγουδόνδα εις μια με τα παιδία αππώδε.

5)Την μέρα της Αγιου Πασχαλία,την 24 του Απρίδδι, ήρθασι δόδεκα άθρωποι αν την Γκραίτσια (*Αθήναι*) να είβρου η έδρα του Δελια τσαι ν' αννορίζου άν τα κονδά τα χωρία μα γκραίκα.

6)Μέσα σ'ετσεινού τι εμελετίαϊ πέρτσι η γλώσσα Γκραίκα, δύο ˜μαθητριε˜, η Αντωνία Μαρία Βαδαλά τσαι η Αικατερίνη Ιωάνα Μαρίνο, εγυάσσα στην Νεάπολη τε δέκα του μήνα του Μαϊου να κάμου τες *εξετάσεις* γιά την αννοριμία της γλώσσα Γκραίκα στο *Ανατολικό Ινστιτούτου του Πανεπιστημίο* ˜*Φεντερίκος Β*˜ και *τεις πέτυχαν.*

7) Την πρωτηνή μέρα του μήνα του Αγούστου ήρτασι, γιά να *παρ-γματοποιηθεί* ένα *πρόγραμμα κοινονικών και μορφωτικών συνταλλαγών* τι εκάμετο εις μία με το *σύλλογο* Δελια, οι Ελληνο–Γάλλοι Πρόσκοποι του *πρωτηνού Ελληνικού Συστήματος Παρισιού, αρχιγός του οποίου ο κ.* Ζωγράφος Αναστάσιος τσαι το δέστερο *Ελληνικό προσκοπικό Συστήματος Πατρέων μ' αρχιγό τον κ.* Βίκτωρα Στιβανάκη, είς μία του ήτο τσιόλα ο Νικώλαος Π. Χαραλαμπόπουλος, γενικός έφορος του Ε. Π. Σ.. *Στόχος* του *σχεδίου* έναι να γυένεται έναν μέγα *ευροπαικό κέντρο* στον Βούα (στην Χώρα, η άνω Μπόβα *δηλαδή*) που ν'απανδίουσι, δε μαναχό οι *πρόσκοποι* της *Γαλλίας* τσαι της Γκραίτσια, μα τσιόλα όλου του *νέους* της *Εύρωπης*, μία *εστία* τι το *σχέδιο προβλέπει* ν' έχει έναν μέγα *μορφωτικό* και κοινονικό *ρόλο* σ'όλα τα χωρία γκραίκα. Οι *πρόσκποι* σαν πρίτα να τελειώσει το πρόγραμμα του καλοτσαίρι της 2011 στην Ανω Μπόβα, εγυάσσα να κάμου μία κατασκήνωση στο Ριάτσι εισ μία με τους προσκόπους του πρωτηνού συστήματος του Σαλίνε Γιώνικε.

8) Ο πρόεδρος του Ελληνικού Συλλόγου ΔΕΛΙΑ, κ. Σωτήριος Διένη, εγυάει, αν τις 19 έως 24 του μήνα του Σεττεμβρίου στην *Αθήνα* τσαι στην *Θεσσαλονίκη* γιά να πλατέζει με *εκπροσώπους μορφωτικών Σωματείων, Συλλόγων* τσαι *Ιδρύσεων* πάνω τα *προβλήματα* της γλώσσα γκραίκα της Καλαβρίας. Στην *Αθήνα*, ο *πρόεδρος πραγματοποιήθηκε* καμπόσε απαντήσε (συνατήσεις) στο *Υπουργείο Παιδείας* τσαι *Αποδήμου Ελληνισμού* τσαι πάνδα πλατέγουοντα γιά την γλώσσα τσαι γιά την κουλτούρα τω γκραίκω της Καλαβρίας.

9) Ηρθε στην Μβόβα Μαρίνα, *κατά* το μήνα του Οττόβρι ο *Κύπριος Ιερέας* Γεώργιος Χρισοστόμου, γιά να διαμρέγγει *μορφωτικές σχέσεις* με το Σύλλογο Δέλια τσαι ακομή να Αδδάζει την *επίσκεψη* τι ο *πρόεδρος* κ. Ντιένη, έκαμε στην προπέρτσι στην Κύπρο.

10) Το μήνα του Νομβρίου, το *Διοικητηκό Συμβούλιο* του *Συλλόγου* Δέλια *υποδέχθηκε*, στην έδρα του, έναν γκρούπ 50 τουρίστες αν την Γκραίτσια τι, πάονδα στην Σιτσίλια γιά τουρίσμο, εζητίαϊ αν ήσωνναϊ να περάου αν την Μποβα Μαρίνα γιά ν'αννωρίζου καμπόσσο γκραίκο αππώδε τσαι να πλατέτζου γκραίκα μεθέτου τσαι γι'άστο ήρτασι στο Δέλια. Οι φίλοι, τι ήτω αν την *Αθήνα*, εφαγαϊ στο ελληνικό εστιατόριο, ετσεί που εχορέτζαϊ τσαι ετραγούδιαϊ εισ μία με του *Μέλου* του Συλλόγου.

ὁ Gialós

PERIODICO DELLA COMUNITÀ ELLENICA DELLO STRETTO

Direttore Responsabile
Aldo Di Blasi

Redazione
Carmelo Micalizzi
Daniele Macris
Costantino Nassis

Progetto Grafico
Eleonora Rao

Stampa
Di Nicolò Edizioni
Polo Artigianale Larderia, Capannone n.1
090 730919

Registrazione in corso presso il Tribunale di Messina